



## Heinz Schilling: "L'Europa? L'ha unita più Lutero di Merkel"

Heinz Schilling: "L'Europa? L'ha unita più Lutero di Merkel" : Lo storico spiega la modernità della Riforma protestante avviata nel 1517: "Le cose che oggi ci preoccupano sono già accadute 500 anni fa, quando gli uomini facevano esperienza dell'insicurezza" Nell'ultimo centenario della morte di Martin Lutero (1546), una settantina di anni fa, né Horst Kasner, pastore luterano della DDR, né Rosa Vassallo, pia piemontese cattolica emigrata in Argentina, avrebbero mai immaginato che per il giubileo delle tesi - affisse sul portale della cattedrale di Wittenberg il 31 ottobre 1517 - con cui iniziò la Riforma protestante, la figlia del pastore - la cancelliera della Germania unita Angela Merkel - e il nipote di nonna Rosa - papa Francesco - si sarebbero incontrati come accade oggi per parlare di politica e di pace in un mondo che sembra avere reso la fede di Lutero non più un punto di divisione, ma un punto di contatto. Opera dello Spirito che ha svelenito la violenza confessionale? Prova della banalità di una società percorsa da un devastante analfabetismo religioso? Per capirlo bisogna ritornare al Lutero della storia. Una delle cose che farà la European Academy of Religion: una piattaforma di ricerca fra Europa, Mediterraneo Medio Oriente e Russia che si riunisce a Bologna da domani al 22 giugno per la "conferenza zero". Ci saranno 500 istituzioni aderenti, 1000 studiosi di 46 Paesi, 140 panel, 600 papers, 15 lezioni: e fra queste l'intervento di Heinz Schilling, il grande storico tedesco, autore di una monumentale biografia di Lutero (uscita in Italia da Claudiana, a cura di Roberto Tresoldi), in cui ha riversato decenni di studi. "Lo storico deve prendere decisamente posizione e resistere alle tentazioni e alle pretese della politica e soprattutto delle Chiese, che dichiarano: "Non vogliamo avere nulla a che fare con la storia"- dice Schilling -. Il dovere dello storico è mostrare cosa Lutero e tutti gli altri protagonisti del tempo fecero in un mondo estraneo, che non è il nostro. E chiedersi quali sono quegli elementi che hanno influenzato la vita degli europei nel corso degli ultimi 500 anni, non solo dalla prospettiva della Riforma protestante, ma anche da quella delle altre Chiese, soprattutto della cattolica". Il "suo" Lutero viene liberato dalla caricatura del monaco modernizzatore lanciato contro un papato medievale. "La campagna per le indulgenze, a mio parere, fu uno strumento moderno nelle mani del papato per raccogliere denaro per un fine importantissimo come la costruzione della più grande Chiesa della cristianità. Il Papa fu il primo tra gli uomini di Stato e i principi dell'età moderna a sviluppare qualcosa come uno Stato sovrano. Addirittura la politica militare della Chiesa - si pensi a quella di papa Giulio II - era la migliore del tempo. Insomma, il papato non era - come hanno affermato i protestanti guardando Roma con gli occhi di Lutero - ai margini del processo di modernizzazione. Era all'avanguardia come la Spagna. Tutto questo, però, per Lutero non contava". Cosa contava per Lutero? "Il suo interesse era profondamente religioso: per lui Roma tradiva la fede proprio perché si stava incamminando verso la modernità. Lutero non era interessato agli sviluppi della sua epoca. Era alla ricerca di un Dio misericordioso. La sua domanda non poteva essere nel cuore del papato e della curia di allora, che lo affrontarono con la bolla di scomunica. Lutero si trovò davanti a un dilemma. Si domandò: "Torno alla sicurezza della vita monastica, sapendo di raggiungere la salvezza eterna, oppure affronto il Papa e mostro ai miei contemporanei che la strada della Chiesa romana porta alla rovina, rischiando così la mia vita?". Alla fine decise di affrontare Roma e il Papa in persona, insultandolo e chiamandolo Anticristo". Perché quella scelta oggi può ancora risultare interessante? "Quello che stupisce le persone, almeno in Germania, è scoprire che le cose che oggi ci preoccupano sono già accadute 500 anni fa, quando gli uomini facevano esperienza di un'insicurezza religiosa e intellettuale, quando si svilupparono dei conflitti tra potenze mondiali di allora come gli Ottomani e gli Asburgo. E quando si scatenarono guerre in territori dove si combatte anche oggi come la Siria e l'Iraq, dove furono prese delle decisioni che cambiarono il corso della storia del califfato, che passò dalla predominanza araba a quella ottomana. Grazie a Lutero e alla Riforma, ma anche a causa dell'incertezza di oggi, è diventato chiaro come sia importante studiare e prendere in considerazione un ampio periodo storico per comprendere gli sviluppi del presente. In Germania si era finito per non insegnare più la storia precedente al XX secolo: è un errore pericoloso". Cosa dovrebbero fare le Chiese? "Dobbiamo stare attenti a non

perdere interesse per le differenze storiche e teologiche. Non ci si può limitare a dire: "In fondo siamo tutti cristiani e prima o poi torneremo uniti". Questo punto di vista è pericoloso perché rischia di far perdere la sostanza delle singole culture confessionali che alla fine non riconoscono più il nocciolo della loro fede. Certo, non ci si può non rallegrare - e questo vale naturalmente anche per papa Francesco - che si ascolti e accetti l'altro in amicizia". A cosa dovrebbe portare allora questo giubileo della Riforma protestante? "Dovrebbe spingere a rafforzare l'amicizia e l'accettazione reciproca da un lato. E dall'altro provocare anche l'elaborazione in prospettiva storica di quello che è stato il nostro sviluppo teologico. Dobbiamo essere finalmente consapevoli di quanto si sia diversificata la cultura religiosa europea, nella consapevolezza che siamo tutti parte di una famiglia che segue riti differenti senza combattersi l'un l'altro".